133
26

L'ERESIA CONVINTA DALLA RELIGIONE, E DALLA FEDE Nella Venerazione DELLE SANTE RELIQUIE,

CANTATA

DA RECITARSI IN MUSICA

NELL' ORATORIO

DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE DI M. V. SS.

Nel Borgo di Trezzo.

IN MILANO)(MDCCLII.

Nella Stamperìa di Pietro Franceſco Malateſta.
Con licenza de' Superiori.

L'ERESIA CONVINTA
DALLA RELIGIONE,
E DALLA FEDE
Nella Venerazione
DELLE SANTE RELIQUIE.
CANTATA
DA RECITARSI IN MUSICA
NELL' ORATORIO
DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE DI M. V. SS.
Nel Borgo di Trezzo.

IN MILANO X MDCCLI.

Nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta.
Con licenza de' Superiori.

CANTATA.

INTERLOCUTORI.

Religione, Fede, Eresia.

PARTE PRIMA.

Relig. QUeste, ch' io vi presento, aride Spoglie
Venite a venerar fidi Seguaci:
Del Celo entro le soglie
Regnan que' Spirti, che lor dier la vita.
Venite omai; La Religion v'invita.
Ecco l'Ara, ecco i doppiéri,
Ecco i voti, e gl' incensieri,
Che d'onore,
E di splendore,
Dan tributo al lor patir.
Verrà un dì, per cui da morte
Sorgeranno a miglior sorte,
Che beate,
E consolate
Le farà nel suo gioir. Ecco ecc.

Fede.

Fede. E come, ah dillo? E come il cener freddo,
L'ossa secche, ed infrante udir potranno
Le voci de' miei Fidi? Il dice inganno
La fallace Eresìa
Un tal culto nomando Idolatria.
Eref. Sì, che al Divin Precetto ingiuria reca
Chi tributa gli omaggi ad Uom creato,
E' per il Creator solo serbato
L'onore, e il culto; e chi 'l tributa altrui,
Altri onorando apporta ingiuria a Lui.
Fede. So, che a se solo riserbò gli ossequj
Il Facitor Sovrano;
Ch' opre fuse in metallo, o scolte a mano
Mi vieta d'adorar; ma qual difetto
E' l'onorar chi della Gloria al trono
Fu da Lui stesso per compagno eletto?
Se in ciò far cadessi in pena,
Altri Dei
Con voglia piena
Non vorrei,
Perchè l'Amore,
E l'onore a Dio si dè.
Ma se poi ne' Santi adoro
Le lor Ossa, qual tesoro,
Che mi resta;
E' forse questa
Qualche ingiuria alla mia Fè?
Se in ec. *Eref*.

Eref. E ne dubiti forse? Osserva come
Dio s'adirò contro i profani Altari,
Quante fece minaccie, e quai tempeste
Mandò su' Re di Giuda, e d'Israello
Pe' Simolacri alzati
Ne' compiti, ne' prati,
Su de' colli frondosi, o in le foreste.
Sola è serbata, qual degno Presente,
Al sommo Onnipotente
Signor l'Adorazione. E qual mistura
Trattar con stima eguale
In un col Creator la Creatura?
S'arma di fulmini,
Sparge ruina
La man tremenda
Con folti turbini
A punir subito
Chi la Divina
Spreggiò idolatra
Sua Maestà.
E vuoi, che a segno
Tenga il suo sdegno
Vér chi l'offenda
L'ossa adorando,
Che consumando
Và ingorda età? S'arma ec.

Relig. Ingannatrice, e temeraria ardisci
Di favellar? Non sei convinta ancora? Eh,

Eh, che adorando i Santi,
Quel, che Santi li fece, Iddio s'adora.
Taci una volta. E non sai tu, che santo
Il Luogo si chiamò, dove al suo Servo
Mosè parlò il Signor? (a) Perchè alle Spoglie,
Che fur di Cristo il Tempio,
Ov' Egli entrò più volte, e fè dimora,
Culto prestar, chiami idolatro, ed empio?
Taci per sempre.

Fede. Ah, che in buon punto parli
A confortarmi, Religion; Costei
Pone l'Ossa de' Santi in simil rango,
Come fur de' Gentili i falsi Dei.
Essa con la ragion mista alla frode
Di sedurmi procura.
Entro nube sì oscura
Non so scoprire appieno
La verità, che serbar voglio in seno.
Col tuo raggio il lume accendi,
Mi consiglia, e mi difendi
Nel mio dubbio, e nel timor.
Mia Maestra, e scorta sei,
Non permetti a' passi miei
Con la guida
Sempre fida
L'inciampare in qualche error.
Col tuo ec. SE-

(a) *Exodi III. v.* 5.

SECONDA PARTE.

Relig. FEde, mia figlia, in grande, e giusto onore
Tien de' Beati le Reliquie; e intanto
Andrà Resìa convinta
Per recar lor gloria maggiore, e vanto.
Eresi. Io convinta restar? Nol credi. Han troppo
Sodo le mie ragioni il fondamento,
Per vacillar da quel, ch' io dico, e sento.
Relig. Le cento volte, e cento
Teco pugnai; sempre ti vinsi. Il sai,
Che là nell' Oriente
Leone, e Costantino (a) a te parziali
D'autorità muniti, e d'alto impero
I miseri mortali
Fero cader ne' sensi iniqui, e guasti,
Divenendo con loro Iconoclasti.
Ma per l'integrità del culto mio
Comparve a chiare prove, (b)
Ch' essi eran empj, e che fedel son io.

(a) *Leone Isauro, e Costantino Copronimo Impp. di Costantinopoli inimici dichiarati del culto de' Santi.*

(b) *Nel Concilio II. Niceno convocato da PP. Adriano I. l'anno 781.*

Col zelo fallace
Di labro mendace
Nomavano errore
L'oſſequio, e l'onore,
Che a' Santi ſi dà.
Ma il culto Divino
Di taglio più fino
Riſerva li vanti
Dovuti a' ſuoi Santi;
Nè quel, che li cole
Con atti, o parole
Ingiuria gli fa.
Col zelo ec.

Ereſ. Tu prevaleſti allora. E pur di poi
Sorſe in Germania il mio Campion, che nuovi
Obici poſe a tue ragioni; e adeſſo
In que' Luoghi a me fidi, ad Oſſa, o Veſti
Culto alcuno appreſtar non è permeſſo.
Stanne lontano
Da Altare, o Tomba
L'occhio, e la mano;
Nè là rimbomba
Di Supplichevoli
La voce, o il cor.
Giaccion ſotterra,
Che le riſſerra,
Ceneri, ed Oſſa,

Per

Per sciorsi in polvere
Entro la fossa
Senza decor.
Stanne ec.

Fede. Rammento ben, che il tuo Luter maligno,
Già tre Secoli son, l'irato dente
Contro di me avventò, contro de' Santi;
Onde da quella Sede
Dovetti ritirar fuggendo il piede;
Se d'oro ingordi, e con voluto inganno
Cercan i suoi Seguaci
Di recare al mio Regno insulto, e danno.
Relig. Or rispondi: Dacchè con falso zelo
Quelle Provincie alle mie sante Leggi
Si fer rubelle; e quando mai s'udío
Nelle loro Contrade
Per le preghiere de' suoi Santi, Iddio
Aver grazie concesse, o sanitade?
Sortir dal loro seno
Gonfi i Torrenti,
S'amorbaro le Genti,
Sterile andò il Terreno,
Furon le Guerre infeste,
Strage ne fè la Peste,
E divampò sovente in più d'un loco
A divorar Borghi, e Cittadi il Foco.

Ma

Ma dacchè de' Beati i Sacri Pegni
Reſtar conſunti, o infranti,
Nè a le lor Tombe avanti
Più vedonſi proſtrati adoratori,
Creſcono le Sciagure, e in tai perigli
Non comparte più il Ciel grazie, e favori.
Che riſpondi o Maligna? adduci un Fatto,
Dacchè in Settentrion regni tiranna,
Che ſervami di prova
A paleſar, che Dio l'ingiurie, e l'onte
Fatte a' ſuoi Santi, e a lor Reliquie approva.
Ereſ. Tal eſempio non ho; d'altronde io ſcorgo
Non convenevol coſa, andar del pari
Nel culto, e negli Altari
Chi è d'ogni ben l'oggetto
Con chi fu da lui fatto, e gli è ſoggetto.
Fede. Tai ſono i ſenſi, che ne' tuoi Seguaci,
Empia, ſpargi tuttor. La retta Fede
Col culto non eccede
In recar pari onore
A' Beati, qual porge a Dio Signore.
Gli uni Amici conoſce, e l'altro adora
Re de' Regi, e Padron de' Dominanti;
Se ſon diverſi i vanti,
Ei ſolo adora, e venerando altrui,
Lor porge oſſequj, come a cari ſui.

Relig.

Relig. L'eccellenza di Grazia, e poi di Gloria
Per cui ſono Beati,
Vuol che ſieno onorati;
Se a Dio vicini frà celeſti rai
Gli oſſervò David onorati aſſai. (a)
Ereſ. Ben; ma quell' Oſſa, ma quel cener freddo
Perchè mertanſi onor? Tal culto è vano,
Inutile, profano.
Relig. Or ti confondi, e a tuo diſdor rimira
I perfetti Credenti
E l'Oſſa venerare, e i Veſtimenti
Di que' Celeſti Eroi;
E culto tal chiamalo error, ſe puoi.
Veggo in l'Oſſa que' colpi ſeveri,
Le torture, gli uncini più fieri,
Che d'intorno
Ferironle un giorno
Quai Miniſtri di ſdegno crudel.
Sento inſieme le grida, e l'orrore,
Che l'Abiſſo ne prova a tutt' ore,
Se col tocco ſoltanto di queſte
Dee laſciare l'ingiurie più infeſte,
Al ſapere--che ſempre godere
Doveranno con l'Alma nel Ciel. (b)
Veggo ec.

Fede.

(a) *Pſal.* 138.
(b) *Ex S. Ambroſio de SS. MM. Vitale, & Agricola.*

Fede. Se d'Averno gli Spirti e rabbia, e ſcorno
Sentono al ſol mirar Ceneri, ed Oſſa;
Ciò m'aſſicura, e prova,
Che l'oſſequiarli ed è dovuto, e giova.
Mira con tuo ſvantaggio in queſto giorno
Qual tributo d'onore
Si porge al Redentore
Ne' morti Pegni de' ſuoi Servi; i voti
Da' Popoli devoti
Si preſentano a gara: e chi già ottenne,
Chi d'impetrare aſpetta
Da quella Schiera eletta
Di ſanitade il frutto, o della pace,
O che abundin le meſſi in ſuol ferace.
Relig. Cerca oſtinata, e là ne' Regni tuoi
Mira, ſe grazie tali
Nelle anguſtie, ne' mali
Ottengon gli oſtinati, ed arroganti,
Che colpa, dicon, l'invocare i Santi.
Ereſ. Oh quante grazie! oh quai favori io miro
Su di queſto Terren ſpargerſi ovunque!
Fede. Muta adunque penſier, t'arrendi adunque.
Ereſ. O queſto nò. M'arrabbio, mi contriſto.
Relig. Torna unà volta al ſeno mio.
Ereſ. Ti cedo,
Ma ne pur creder vuò quello, che vedo.

Rel.

Rel., e *Fede.* Oſſa Sante, e portentoſe;
Che ſerbate in voi naſcoſe
Senza ſenſo, e ſenza vita
La potenza, ed il vigor.
Ereſ. Oſſa fredde, e chi ripoſe
Entro a voi forze naſcoſe,
Che tuttor di ſenſo, e vita
Par conſervino il vigor?
Rel., e *Fede.* Ella è ancor la Spoglia frale;
Ma quel merto in voi prevale
Di virtù, che a Dio gradita
A voi merca e culto, e onor.
Ereſ. Ella è in Voi la Spoglia frale;
Ma non ſo come prevale
La Virtù sì a Dio gradita:
Nè ſo darvi o culto, o onor.
Rel., e *Fede.* Queſta ſpeme è in me ſicura,
Che cader non può in error.
Ereſ. Sebben foſſi anch' io ſicura
Viver voglio nel mio error.

Oſſa ec.

Die 4. Octobris 1752.

IMPRIMATUR

Fr. Jo. Baptiſta Wahemans Ord. Præd. S. Th. Mag. Commiſſarius S. Offitii Mediolani.

Franciſcus Curionus Archipresb. S. Euſebii pro Eño, & Rño D. D. Card. Archiep.

Vidit Julius Cæſar Berſanus pro Excellentiſs. Senatu.

Post 4385